STRIP BOOK
www.marcopetrella.it

La grande festa
Dacia Maraini
pagine 222, euro 16,00
Rizzoli

NEL NOME DI CHI SI AMA

Un libro su come affrontare la perdita e il lutto Maraini fruga tra le sue memorie e mescola addii a ricordi

Pagine intime e commosse, in cui la scrittrice s'interroga sul mistero della morte. Il racconto come modo di difendere dall'oblio, farci tornare accanto chi abbiamo perso e farlo rivivere in una grande festa che cancella il dolore.

PAOLO DI PAOLO

Ad un certo punto, ed erano ormai le dieci di mattina, improvvisamente ha smesso di ansare. "Finalmente si è addormentato" ha detto Caterina sollevata. E invece aveva smesso di vivere». Attorno a questo terribile «invece» Dacia Maraini ha scritto *La grande festa* (Rizzoli, pp. 224, euro 16). È un libro inatteso, sincero e divagante, non tanto o non solo su chi non c'è più, ma su come chi resta affronta la perdita e il lutto. Come in *Bagheria* e – usando un alter ego letterario – in *Dolce per sé*, la scrittrice si mette in gioco in prima persona, risponde a un'urgenza del racconto che carica le pagine di tensione e spesso di autentica commozione. È un lungo racconto che mescola frammenti e immagini della memoria privata – gli addii alla sorella, agli amici, al padre, al suo compagno Giuseppe – con una tenace e a tratti indifesa interrogazione del mistero della morte. Quella di Maraini è un'ottica laica, lontana da confessioni religiose e tuttavia attratta dall'idea di un aldilà – un «giardino dei pensieri lontani», un luogo «delicato e accogliente, in cui i nostri amati morti, fatti leggeri e savi, camminano agili, riflettendo». Come sempre la pagina di Dacia Maraini si riempie di domande. Il dubbio, la spinta a comprendere anche ciò che è incomprensibile e si chiude come un guscio duro ai nostri interrogativi, la volontà di accostarsi – supportati dai libri e dalle voci altrui – all'indicibile: tutto questo anima *La grande festa*, e il libro somiglia al movimento libero e disordinato del pensiero, potremmo dire che lo fotografa. Le connessioni sono imprevedibili: la luminosa, assoluta bellezza del ricordo di un essere amato (Alberto Moravia che sceglie una camicia tra le sue mille camicie colorate; la sorella Yuki che da bambina cade dalla tolda della nave; l'amato Giuseppe che aspetta il saluto della cagnolina Bionda), un brano da Fromm o da Ariès, che